



LABORATORIO GENITORI 2

DISCERNIMENTO e ATTESA

Premessa: di seguito trovate indicazioni dettagliate per vivere questo laboratorio. Ognuno le personalizzi in base alla propria realtà, agli spazi disponibili e al numero delle persone coinvolte.

Questo laboratorio è pensato per essere proposto in tempo di avvento (inizio domenica 29 novembre) e la riflessione sull'attesa è intesa in tal senso. Qualora venga proposto in un tempo diverso possiamo indicare ai genitori che la riflessione è un aiuto ad introdurci nel tempo liturgico in cui entreremo a breve in sintonia col cammino della nostra comunità.

Obiettivo: offrire ai genitori un secondo spazio di riflessione su quanto vissuto durante la pandemia a livello personale, familiare e, laddove presente, nel legame con la comunità parrocchiale ponendosi in atteggiamento di attesa (in un tempo di grande incertezza, con la sola certezza della fiducia in Gesù e nella possibilità di rivivere con un senso profondo la sua nascita nel Natale).

Metodo: laboratoriale, riunendo i genitori a piccoli gruppi (quelli del catechismo dei figli/per fasce di età...) individuati da parroco e catechisti, come possibile in ogni realtà.

Tempi: un incontro di circa 1 ora

Setting per i laboratori: un semi-cerchio di sedie (opportunamente distanziate) che consenta di vedere le immagini proiettate. Leggio con la Bibbia aperta e una candela e un piccolo incenso (che saranno accesi nel momento di preghiera conclusivo).

Prima parte introduttiva: 10 minuti introduttivi (a cura del don o di un catechista) che chiariscano "perché siamo qui" e diano spazio per comunicarci *cosa ci siamo portati a casa dal primo incontro*. Possiamo proporre un brainstorming, scrivendo le diverse idee su un cartellone (o usare i post-it, avendo cura che i partecipanti si muovano mantenendo il distanziamento). E ripartiamo da qui.

Seconda parte laboratoriale: tre momenti laboratoriali

Tre passaggi per attivare il nostro pensiero (10 min circa ciascuno). Utilizziamo tre parole che col Covid sono entrate pesantemente nel nostro vocabolario quotidiano. Proviamo ad associarle a un pensiero che ci aiuti nel dare senso a quanto abbiamo vissuto per cogliere le potenzialità insite nel cambiamento che abbiamo già vissuto e che è tuttora in atto.

Ogni partecipante riceve un foglio (suddiviso in tre, con le tre parole già scritte) e una biro che aiutano nella riflessione personale, insieme a una musica di sottofondo. Il foglio rimane personale testimonianza del lavoro fatto durante questo laboratorio.

Prima parola: DISTANZIARSI

È stato doloroso farlo durante il lockdown.

1. Proviamo a pensare (e scriviamo) da chi (da quali persone) abbiamo dovuto prendere le distanze (parenti, amici, colleghi...). Scriviamo proprio i nomi di queste persone. Proviamo poi a sottolineare le tre persone da cui è stato più doloroso distanziarci.
2. Proviamo a pensare (e scriviamo) da cosa (da quali cose) abbiamo dovuto prendere le distanze (lavoro, sport, gruppi, passatempi, parrocchia, catechismo, oratorio...). Proviamo a sottolineare quale cosa da cui ci siamo distanziati ci è costata di più, ci è mancata moltissimo...

Proviamo a dare un significato diverso all'azione del distanziarsi, un senso che ci può essere utile per il tempo che stiamo vivendo.

Per vedere una realtà dobbiamo prendere una distanza (ad es. da una situazione familiare complessa) altrimenti siamo troppo coinvolti. Occorre sostare, prendersi un tempo per vedere le cose un po' "da fuori".

Allora proviamo a pensare al tempo di attesa del Natale che stiamo vivendo e a distanziarci da esso, dai pensieri che girano in noi pensando al Natale degli anni passati.

- ➔ Azione: al centro della stanza/sul tavolo alcune parole (scritte grandi su fogli colorati) sul tempo del Natale: attesa, incertezza, parenti, trovarsi insieme, comunità, bambini, Gesù, presepe, avvento, stress, cene di famiglia, regali, messa di mezzanotte... Ciascuno riceve un pezzo di nastro bianco/rosso e lo pone a raggera come segno del suo riconoscere la necessità di prendere le distanze da quanto pensava prima, negli anni passati, nei Natali passati ad es., senza aver vissuto l'esperienza della pandemia, mettendosi nella disponibilità di riflettere e discernere.

ATTENDERE GESÙ IN QUESTO TEMPO DI INCERTEZZA È ACCOGLIERE L'INVITO A PRENDERE LE DISTANZE DA TUTTO CIÒ CHE NON È ESSENZIALE PERCHÉ LA NOSTRA VITA POSSA RISCOPRIRE NEL PROFONDO GESÙ NEL NATALE.

Seconda parola: MASCHERARSI

Incontrarsi col volto mascherato. Vivere ogni momento di prossimità velando il proprio volto e delegando allo sguardo le proprie emozioni. Siamo ormai abituati a fare questo. In quali ambienti indossiamo la mascherina? Scriviamo sul foglio e sottolineiamo qual è il luogo in cui ci costa di più essere mascherati, in cui è più faticoso non poter comunicare con tutto il volto.

Indossare la mascherina vuol dire concretamente rivelarsi di meno. La mascherina ci rende consapevoli dei nostri imbarazzi e dei nostri dubbi. Forse porta a un tempo propizio per uno spazio interiore che lascia spazio per il dubbio. Non si fa riflessione se non si dubita. Spesso le domande sono scomode, come indossare la mascherina...

In questo tempo occorre imparare a "rimanere nel dubbio", accettare che le certezze traballano. Questo crea stress nelle persone e nelle famiglie...

- Azione: ciascuno toglie e re-indossa la propria mascherina impegnandosi dentro di sé a essere disponibile a sostare nel dubbio, a coltivare un'interiorità necessaria in questo tempo di avvento ma con il cuore colmo di grande fiducia.
- Oppure: con mascherine nuove (in numero corrispondente ai partecipanti al gruppo) i partecipanti scelgono un'immagine da "costruire" sul tavolo/per terra (eventualmente su un cartellone che fa da sfondo. Ad es. una croce, una culla, una grotta, un pacco-dono...) che rappresenti la disponibilità ad avere fiducia nella presenza di Gesù accanto a noi anche e soprattutto nell'incertezza tipica di questo tempo e nell'attesa del Natale.

ATTENDERE GESÙ IN QUESTO TEMPO DI INCERTEZZA SIGNIFICA TROVARE SPAZIO PER MEDITARE AVENDO IN CUORE LA FIDUCIA CHE GESÙ È NATO PER NOI E ACCOMPAGNA LA NOSTRA QUOTIDIANITÀ, DANDO FONDAMENTO ANCHE AI MOMENTI IN CUI LA NOSTRA FIDUCIA SI FA TRABALLANTE E LA LUCE DELLA FEDE DEBOLE COME UN LUMICINO.

Terza parola: FARE IL TRIAGE

Siamo sottoposti a triage ogni volta che "entriamo" in un luogo molto frequentato. Pensiamo al pronto soccorso (tanto frequentato durante la pandemia da chi manifestava sintomi sospetti...), a cosa vuol dire "fare triage": significa individuare le priorità, cosa è veramente urgente, a cosa dare importanza per primo, cosa mettere al primo posto. Proviamo a fare triage nella nostra vita in questo tempo di avvento...

Scriviamo: individuiamo 2 priorità di questo momento (il più possibile concrete) nella nostra vita personale e poi 2 nella nostra vita di famiglia.

Un altro livello di triage è quello che riguarda le persone: quali persone sono prioritarie nella mia vita oggi, chi mettere al primo posto?

[Poniamo una domanda provocatoria che lasciamo "sospesa": tra le parole che ho scritto nel fare triage della mia vita è presente Dio? il discorso di fede? Per me? Per i miei figli?]

Proviamo a fare triage del Natale: quale priorità per vivere questa festa in profondità, in modo nuovo, testimoniando ai figli un significato diverso rispetto al passato?

Azione: dico al mio vicino di destra qual è la priorità che ho in cuore in questo istante rispetto al Natale.

Condividiamo (col vicino o nel piccolo gruppo) quali sono le priorità rispetto al Natale che verrà.

ATTENDERE GESÙ IN QUESTO TEMPO SIGNIFICA INDIVIDUARE CIÒ CHE È PER NOI ESSENZIALE, CIÒ CHE È NECESSARIO METTERE DAVANTI A TUTTO IN QUESTO NATALE. UN INVITO: NEL TEMPO DI AVVENTO RALLENTA, APRITI, ACCOGLI.

Video sulla parola "attendere": <https://www.youtube.com/watch?v=yZqsyANmQMM&t=42s>

Conclusione: ciascuno di noi torna a casa con un foglio “denso” e crediamo con il cuore e il pensiero arricchiti. Abbiamo messo in movimento la riflessione tenendo insieme il tempo che viviamo ora e il nostro cammino verso il Natale.

Viviamo un momento conclusivo di preghiera. Segnaliamo questo passaggio accendendo una candela e un incenso: proponiamo al gruppo di leggere insieme la preghiera “Rallenta, Apriti, Accogli” e di pregare il Padre nostro.

RALLENTA, APRITI, ACCOGLI

**Rallenta: ti offriamo, Signore, il nostro desiderio di camminare lentamente,
per riscoprire nelle nostre giornate il significato dell’attesa,
per custodire in famiglia il desiderio di un Natale vissuto in profondità.**

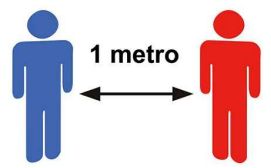
**Apriti: ti chiediamo, Signore, il dono di saperci aprire alla novità
che sei Tu in mezzo a noi, nella nostra vita di famiglia,
sul lavoro, nella nostra quotidianità.**

**Accogli: regalaci Signore la capacità di accogliere
ciò che per la nostra vita è essenziale,
chi vogliamo mettere al primo posto,
nella fiducia che accogliere a cuore aperto chi vive attorno a noi
è accogliere te che sei nato per tutti noi.**

Amen

MASCHERARSI

FARE IL TRIAGE



DISTANZIARSI

